

SATYAGRAHA

QUINDICINALE NONVIOLENTO del MOVIMENTO NONVIOLENTO di TORINO

direttore responsabile: Pietro Pinna - Registrazione Tribunale di Torino n. 2252 del 22-5-1972

Direzione, redazione, amministrazione: via Gorizia 197 - 10137 TORINO

ciclostilato in proprio presso la redazione

Abbonamento annuo: ridotto L. 300, ordinario L. 500, sostenitore L. 1000 - una copia L. 20



Satyagraha è la parola usata da Gandhi per indicare il metodo nonviolento

MARCIA CONDOVE - SUSA

I CONSIGLI DI FABBRICA DI QUINDICI FABBRICHE VALSUSINE A FAVORE DELLA
OBIEZIONE DI COSCIENZA



La seconda edizione di questa marcia antimilitarista nonviolenta si è svolta domenica 8 ottobre, ed ha visto la partecipazione di oltre cento marciatori, provenienti oltre che dalla Val di Susa e dal Piemonte, anche da altre regioni italiane.

Partiti alle 8.30 da Condove e da Chiusa San Michele (il paese dell'obiettore Gualtiero Cuatto), i marciatori, attraversando vari paesi, hanno raggiunto Bussoleno verso le 12, e Susa nel pomeriggio ; qui si è tenuto un comizio-dibattito.

Due giorni prima della marcia i Consigli di Fabbrica Metalmeccanici del 9° Centro Operativo Unitario (Valle di Susa - quindici fabbriche) hanno votato all'unanimità un significativo ordine del giorno sulla obiezione di coscienza. Lo riportiamo integralmente:

I Consigli di Fabbrica Metalmeccanici del 9° C.O.U., Zona Valle di Susa, riuniti in assemblea nella Lega di S. Antonino di Susa, per discutere i problemi della categoria sui prossimi impegni contrattuali; venuti a conoscenza della scelta coerente del giovane lavoratore della Chiusa di San Michele, GUALTIERO CUATTO, rifiutatosi di prestare il servizio militare per motivi di coscienza in quanto detto servizio non è compatibile con i suoi principi morali e civili, esprimono a questo lavoratore la loro piena solidarietà, per l'azione coerente da lui intrapresa nei confronti di una istituzione che grava in modo particolare sui lavoratori di tutto il Paese con delle spese passive, togliendo dei fondi necessari alla realizzazione di tutte quelle opere sociali che necessitano per lo sviluppo civile della società; affermano il diritto di ogni cittadino a non essere vincolato nelle sue scelte di coscienza da una legge coercitiva, che contrasta con la stessa Costituzione Repubblicana; sollecitano il Parlamento a varare una legge che riconosca l'obiezione di coscienza, legge che deve tener conto della volontà dell'obiettore di servire la collettività con un servizio civile, a favore della stessa o di altre comunità nazionali, alternativo al servizio militare; avvertono che, se il Parlamento dovesse ignorare ulteriormente i problemi umani e sociali la cui soluzione è semplice e niente affatto onerosa, come quella relativa all'obiezione di coscienza, o alla riforma del Codice penale, i rappresentanti diretti della base operaia si riservano di farsi promotori di azioni dirette atte a risvegliare la sensibilità assopita dei responsabili verso questi gravi problemi di giustizia, e gli scandali che vi sono connessi; invitano i lavoratori, gli amministratori e i responsabili dei partiti politici a prendere nelle sedi opportune iniziative a favore della obiezione di coscienza, considerando l'alto valore morale in essa contenuto.

Uno dei problemi che più interessa e si può dire travaglia il mondo dei giovani è quello della droga. Sia perché un'alta percentuale di giovani è dedita, "più o meno" occasionalmente, alla droga; sia perché essi stessi sentono profondamente la necessità di un'opera su vasta scala per combattere la diffusione degli stupefacenti. Naturalmente le autorità, i medici, gli insegnanti, i genitori, sono tutti in allarme; non c'è da stupirsi che mai come in questi ultimi tempi i rotocalchi stampino articoli, più o meno validi, sui "viaggi" che i drogati compiono e sui più svariati tipi di droghe "esotiche" o "casalinghe".

E come per tanti altri problemi ci si limita a considerare i fatti apparenti, senza ricercarne le motivazioni più profonde. La droga è certamente uno dei sintomi della crisi e dell'incertezza che pervadono la nostra epoca; i giovani in particolare, più sensibilizzati ai problemi ed anche più vulnerabili risentono della mancanza di valori di vita che non siano tanto tentativi di evasione quanto ricerca di un'armonia più profonda dell'uomo con l'ambiente e con i suoi simili.

E' anche opinione diffusa considerare i drogati alla stregua di comuni delinquenti, o più benevolmente, come ragazzi sbandati e in cerca di evasione; quindi da "recuperare", da

riintegrare nel sistema, affinché tale potenziale di produzione e di consumo non vada perso.

Ciò avviene attraverso i centri di rieducazione che, oltre ad essere in numero irrisorio, spesso si limitano alla sola disintossicazione fisica, senza considerare le cause profonde.

Alcuni centri sorti su libera iniziativa, come quello di Milano e quello di Roma, diretta da don Piechi, tra evidenti difficoltà economiche e burocratiche tentano di affrontare senza falsi moralismi il problema della droga, avvalendosi dell'opera di quanti siano decisi a contribuire attivamente.

Qual'è la nostra opinione in merito, come nonviolenti e soprattutto come giovani ?

Per chi volesse manifestare la propria opinione o fosse in possesso di materiale sull'argomento (foto, articoli, libri ecc.), oppure eventualmente disposto per un'azione pratica, il mio recapito è :

Pierluigi Manfroni, via Gardoncini n. 3, IOI43 TORINO (potete mettervi in contatto anche facendovi vivi alle nostre riunioni, vedi p. 4)

+++++

- Stiamo cercando una sede per il nostro gruppo, e precisamente una stanza, anche presso altri gruppi, di cui possiamo disporre sempre. La zona dovrebbe essere centrale, o semi-centrale (zona Porta Susa, Crocetta, San Paolo ...); il prezzo d'affitto, più basso è, meglio è ...

Qualcuno sa darci delle indicazioni?

La marcia di Condove è stata per noi senz'altro positiva; tuttavia allo interno di essa vi sono state alcune diversità di opinione sul modo di portarla avanti. Infatti una parte dei marciatori riteneva fosse necessario animarla un po' di più, soprattutto gridando slogans e facendo un certo tipo di speakeraggio, l'altra parte (tra cui noi) pensava che questo non solo non fosse necessario, ma potesse essere controproducente.

Ci sembra che quello della manifestazione sia un momento molto importante per il nonviolento; vorremmo perciò parlarne, esponendo il nostro punto di vista; o meglio vorremmo aprire una discussione, poiché non pretendiamo di possedere la verità, né di avere la "ricetta" per la manifestazione ideale.

Invitiamo perciò non solo coloro che hanno partecipato alla marcia, ma anche i lettori ad esprimere il loro punto di vista; e incominciamo ad esprimere il nostro.

Premettiamo due cose: che in quanto diremo non vogliamo fare della polemica, ma ci mettiamo in posizione di ricerca; e che non ci riferiamo in particolare alla marcia di Condove (anche se il discorso è partito da essa), ma alle manifestazioni in genere.

A che cosa dovrebbero servire le manifestazioni? Teoricamente, dovrebbero essere un modo per far conoscere a tutti le idee dei manifestanti, per "sensibilizzare" la gente. Dovrebbero quindi essere un dialogo, ma ci sembra che nella maggioranza dei casi esse si riducano a un monologo chiassoso, confuso (e quindi incomprensibile) dei manifestanti.

Questo accade perché non ci preoccupiamo sufficientemente della gente, non ci sforziamo di farci capire, e di esprimere il nostro discorso in modo chiaro e preciso; perché trascuriamo di preparare accuratamente slogans e volantini, perché sottovalutiamo particolari che a noi sembrano insignificanti, ma che per la

maggioranza delle persone non lo sono.

E' così difficile farsi capire, ed è invece così facile che un'idea venga travisata (basta una sciocchezza!); perciò ci sembra necessario fare molta attenzione a tutto ciò che facciamo, diciamo o scriviamo, anche a costo di sembrare pignoli e pedanti.

Per quanto riguarda poi lo scandire slogans e lo speakerare, non crediamo che sia necessario urlare o usare un tono di voce concitato. "Si obbietterà, -scrive Jean-Marie Muller- che il rivoluzionario vuole esprimere la sua sete e fame di giustizia con un grido, e si dirà anche che solo un grido può farsi sentire in una società anestetizzata dai consumi e dai divertimenti. Ma proprio qui sta l'errore. Perché il grido non è che una parola inarticolata, e perciò incomprensibile. Certo, il discorso rivoluzionario non può non essere appassionato, ma ciò non significa che debba essere passionale."

In sostanza, non è che un discorso diventi più rivoluzionario solo perché viene gridato o espresso in modo pittoresco o aggressivo; inoltre, la gente è talmente abituata a sentire grida, a manifestazioni caotiche, che o non vi fa più caso, o le rifiuta a priori, senza preoccuparsi del contenuto. Infatti, si vorrebbe attirare l'attenzione sul contenuto, ma essa è attratta inevitabilmente sulle grida, sul baccano o sulla violenza. Siamo perciò profondamente convinti della necessità di "pacificare la parola", di usare calma e cortesia; e non crediamo che questo diminuirebbe la portata della azione; anzi, è certo che una manifestazione silenziosa, o almeno ordinata, si farebbe notare (e soprattutto capire) molto di più che non una manifestazione di tipo "tradizionale".

Ripetiamo l'invito a discutere ciò che abbiamo scritto.

ATTIVITA' _ del _ MOVIMENTO _ :

Dopo la pausa estiva riprendono le attività del nostro gruppo. In una riunione tenutasi l'undici ottobre abbiamo discusso e concordato gli orientamenti e il programma d'azione per quest'anno.

Si sono constatate anzitutto due necessità: la prima, già rilevata nella giornata comunitaria di giugno, è quella di una linea d'azione il più possibile concreta e aderente alla realtà sociale e politica del nostro paese e in particolare di Torino; la seconda è quella di tenere bene presente i nostri limiti materiali, evitando di fare, come in passato, grandiosi programmi mai realizzati.

Abbiamo quindi deciso di suddividerci (solo per quanto riguarda il lavoro) in due "nuclei di lavoro": un nucleo di "centro", che dovrebbe curare l'attività antimilitarista, i contatti nelle scuole e con gli altri gruppi; e un nucleo sperimentale di quartiere, che dovrebbe tentare una "presenza nonviolenta" nel quartiere Mirafiori-S.Rita (presenza che significherà anzitutto collaborazione umile con le altre forze che già vi lavorano, portando quello che può essere il nostro contributo di nonviolenti).

Poiché intendiamo salvaguardare la unità del gruppo, i due gruppi si riuniranno congiuntamente ogni tre settimane circa.

Sul prossimo numero spiegheremo più estesamente il nostro programma, pubblicando una serie di tesi sull'antimilitarismo (assieme a delle proposte concrete), e un articolo programmatico del nucleo di quartiere.

CALENDARIO DELLE RIUNIONI

In nucleo di centro si riunirà ogni mercoledì alle I6.45 (in punto!), provvisoriamente nella sede (gentilmente concessa) del Movimento Sviluppo e Pace, via Magenta I2 bis, poco lontano da Porta Nuova.

Il nucleo di quartiere si riunirà ogni venerdì alle I7, in sede da precisare.

* + + + + + + + + + + + + + + + + +
Hanno collaborato: D. Celli, P. Manfredi, L.M. Negro.

+ + + + + + + + + + + + + + + + +
E' iniziato presso la sede del Movimento Antimilitarista uno sciopero della fame per sollecitare il riconoscimento dell'obiezione di coscienza e per la liberazione di Pietro Valpreda. La manifestazione doveva svolgersi in pubblico, ma è stata vietata. Fra i digiunatori, che sono sei, vi è la professoressa Giuliana Cabrini, autrice del libro "alla mia prof. con rabbia", che come è noto è stato molto discusso e ha provocato una lunga polemica.

+ + + + + + + + + + + + + + + + +
Ricordiamo a tutti che il I7 ottobre al tribunale di v.Corte d'Appello I6 alle ore 9 si terrà un processo contro sette antimilitaristi torinesi.

+ + + + + + + + + + + + + + + + +
ABBONATEVI A SATYAGRAHA!

Abbonamento ridotto: L.300
ordinario: L.500
sostenitore: L.1000

Pagabili con vaglia postale intestata a Luca Negro, via Gorizia I97, IOI37 TORINO, Uff. Post. Centr.

SATYAGRAHA - quindicinale - numero 9 - prima quindic. di ottobre I972
via Gorizia I97 - IOI37 TORINO - spedizione in abbon.postale - GR.II/70